

TESORI DA SCOPRIRE

Il Fondo Cipriani

di Giancarlo Petrella

Nel 1980 la Biblioteca dell'Università Cattolica di Milano ricevette una duplice donazione libraria dalla famiglia Cipriani, tramite la vedova Luisa Clerici Cipriani e la figlia Nicoletta. Il primo fondo è costituito dalla biblioteca di Renata Cipriani († 1963), già libero docente di Storia dell'Arte presso l'Università Cattolica. Il secondo fondo è costituito invece da una ricca porzione della biblioteca di casa Cipriani, raccolta nel corso degli anni da Oreste († 1919) e Silvio († 1979), rispettivamente nonno e padre di Renata Cipriani.

La biblioteca personale di Renata Cipriani è andata a irrobustire come fondo speciale l'Istituto di Storia dell'Arte. I volumi provenienti dalla biblioteca di Silvio Cipriani, che al momento del suo decesso, nell'agosto del 1979, contava dodicimila unità, è invece collocata nella Sala Negri da Oleggio. Il fondo Silvio Cipriani, attualmente in corso di catalogazione, si compone di circa 1500 titoli fra testi a stampa, documenti e manoscritti, oggetto nell'ultimo decennio di numerose tesi di laurea che hanno individuato almeno tre aree di interesse.¹

Il primo filone tematico riguarda la storia di Milano, e, più in generale, della Lombardia, anche con edizioni antiche di pregio. Vanno almeno segnalate, a tal proposito, ben due edizioni delle *Constitutiones Dominii Mediolanensis*, stampate rispettivamente a Novara nel 1574 e a Milano nel 1599, le *Lucubrationes in ius municipale quae*

appellant Statuta Mediolani di Orazio Carpani (Milano, Gottardo da Ponte, 1583-85), e un'edizione seicentesca del *Nuovo Testamento* in greco stampata in Olanda che conserva ancora la legatura originale.² Il secondo filone tematico riunisce opere di narrativa milanese, con vivo interesse per i narratori ottocenteschi. È il caso, ad esempio, di alcune opere di Tommaso Grossi, quali *l'Ildegonda* (Milano 1825) e *l'Urlico e Lida* (Torino 1837), o del seguito dei *Promessi Sposi* di Antonio Balbiani (*I figli di Renzo Tramaglino e di Lucia Mondella*, Milano 1874). Il filone più robusto è però quello che raccoglie la produzione dialettale milanese. Primeggiano le edizioni di Carlo Porta, poeta prediletto da Silvio Cipriani, che allestì le laboriose *Concordanze della poesia milanese di Carlo Porta* edite nel 1970 per i tipi della Ricciardi.

Il fondo Cipriani comprende inoltre una ricca collezione di periodici riunita in duecentosei volumi e quindici raccoglitori di cui esiste un inventario corredato di due indici dei direttori e degli editori-stampatori.³ Si tratta di riviste edite a Milano tra la fine del Settecento, come *L'Almanacco di Milano*, *L'Antiquario Milanese* e *Il Corriere di Gabinetto*, e i primi del Novecento, cui si aggiungono alcune annate de *La Famiglia Meneghina*, *Humilitas* e *Sant'Ambrogio*.⁴ La collezione si rivela assai importante soprattutto per quelle testate presenti nella loro interezza, come il satirico *Lo Spirito Folletto* o il socialista *La Folla*. Di altre testate si contano invece solo poche ma significative annate: è il caso del *Corriere delle Dame*, una della prime riviste di passatempo edite in Italia, di cui Cipriani riuscì a procurarsi le annate 1815-1816 e 1845.

Redazione: Ellis Sada, Angela Contessi, Lorenzo Ferro, Pietro Galassi, Edoardo Barbieri, Giancarlo Petrella (segretario)

² CODELUPPI, *Il fondo antico*, nn° 16, 36, 79-80.

³ B. VALSECCHI, *I periodici del fondo Cipriani: una raccolta milanese nella biblioteca dell'Università Cattolica*, "Aevum", 67 (1992), pp. 667-72.

⁴ Un elenco dettagliato in VALSECCHI, *I periodici*, pp. 671-672.



UNIVERSITÀ
CATTOLICA DEL
SACRO CUORE
Largo A. Gemelli, 1
Milano

Biblioteca di Ateneo della sede di Milano

Bollettino del progetto Biblioteca Negri da Oleggio

n. 7, luglio 2005

con il contributo della FONDAZIONE CARIPLO



RICONSEGNATA A NUOVA VITA LA BIBLIOTECA NEGRI DA OLEGGIO

di Pietro Galassi

Donata nel 1968 e presente nella nostra Università dal 1973, la Biblioteca Negri da Oleggio, con le sue 5.320 monografie di storia milanese e lombarda contenute in 7.082 volumi e le sue 137 testate di preziosi periodici, è da oggi disponibile nella sua interezza agli studiosi di tutto il mondo. Alla fine del suo riordino e della sua catalogazione, mi sia consentito di parafrasare quel verso del *De syllabis* di Terenziano Mauro (sec. III?): *I libri hanno il loro destino a seconda delle capacità del lettore* in: *Le biblioteche hanno il loro destino a seconda delle capacità dei bibliotecari che le conservano*. Anche se non ordinata e catalogata integralmente fino ad oggi, mai è stata negletta. Il puntuale catalogo manoscritto compilato dal Conte Vincenzo è stato strumento sufficiente per soddisfare le richieste degli studiosi che ne conoscevano, forse in pochi, l'esistenza. Ricordiamo pure che il fondo è stato indispensabile laboratorio di ricerca e studio per la stesura delle tesi di laurea di molti studenti della nostra Università, tesi alle quali rimandiamo per conoscerne la storia. Più di trent'anni di attesa in effetti sono molti, ma mi piace pensare che il "buon destino" di questa Biblioteca sia stato proprio questo: avere aspettato il tempo giusto per essere lavorata da bibliotecari formati con tecniche specifiche. E la necessaria esperienza si è potuta acquisire solo in questi ultimi anni con il riordino e la catalogazione di altri fondi storici, pervenuti anche più recentemente della Biblioteca Negri. Se abbiamo cercato di essere il più precisi possibile nella sua descrizione, con lo stesso impegno ci siamo adoperati per la sua conservazione: le tecniche di catalogazione e di recupero delle

informazioni potranno cambiare e migliorare, ma se sparisce il supporto originale queste tecniche non serviranno più a nulla. Questo nostro intento ha comportato inevitabili scelte forse non troppo ortodosse per lo studioso. Quando si è deciso, per esempio, di infrangere l'ordine nel quale si trovavano i volumi e ricollocarli per formato abbiamo dato la priorità alla loro conservazione, che vuol dire trasmissione nel futuro, rispetto alle esigenze di chi potrebbe voler studiare la Biblioteca nella sua composizione originale o il pensiero del suo fondatore. Ovviamente sono state compilate le concordanze tra le vecchie segnature e le nuove che, anche se solo virtualmente, potranno servire alla ricostruzione dell'ordinamento originale della Biblioteca. Mentre nel nostro catalogo in linea si può reperire tutto il materiale a stampa della Biblioteca Negri, nel sito internet della nostra Biblioteca, alla pagina relativa alle raccolte storiche si potranno trovare il catalogo dei suoi manoscritti, le notizie storiche e la descrizione del nostro intervento. Se, per questo progetto, chi scrive ha messo a disposizione la sua piccola esperienza bibliotecaria, ben più utile è stata la preparazione scientifica, soprattutto storica, del dott. Emanuele Pigni e del dott. Luca Losito o la pazienza di Samuele Lunghi che ha curato la parte conservativa del progetto.

Riconsegnando la Biblioteca Negri da Oleggio, descritta e ordinata, ci auguriamo che anche gli altri bibliotecari e gli amministratori della nostra Università se ne prendano cura come abbiamo cercato di fare noi e che possano mantenere "felice" il suo destino. Terminato il lavoro, non il dovere ma il gusto di quanto abbiamo fatto ci fa ringraziare la dott.ssa Ellis Sada per aver affidato a noi questo compito e che ha gratificato, come si suol dire, la nostra professionalità avallando tutte le nostre scelte.

¹ A. COCCO LASTA, *La raccolta libraria di Silvio Cipriani nella Biblioteca dell'Università Cattolica. Catalogo del filone letterario*, rel. V. Foffano, a.a. 1997-98; D. SPIANTINI, *Catalogo del nucleo storico-artistico*, rel. V. Foffano, a.a. 1997-98; S. BONACINA, *Catalogo delle edizioni in dialetto milanese*, rel. V. Foffano, a.a. 1998-99; F. CODELUPPI, *Catalogo dei testi del fondo antico*, rel. V. Foffano, a.a. 1998-99; A. STEFANO, *Catalogo delle pubblicazioni relative alla storia locale*, rel. V. Foffano, a.a. 1998-99; R. NATALINI, *Catalogo dei testi di storia del costume, dell'urbanistica e delle guide di Milano*, rel. V. Foffano, a.a. 1999-2000; E. BANFI, *Edizioni antiche e documenti di storia milanese*, rel. V. Foffano, a.a. 2001-02.

UNA VALUTAZIONE COMPLESSIVA DELLA BIBLIOTECA NEGRI DA OLEGGIO

di Luca Losito

La conclusione del profondo intervento di riordino e di catalogazione elettronica della Biblioteca Negri da Oleggio, svolto sotto la guida competente quanto appassionata di Pietro Galassi, offre l'opportunità di sviluppare una prima analisi di tutto il materiale a stampa che vi si trova raccolto. A completamento delle prime parziali considerazioni già presentate nel Bollettino n° 5, è ora possibile tratteggiare almeno a grandi linee i filoni tematici che sono sembrati caratterizzare maggiormente l'intera collezione, così da precisare meglio gli ambiti della storia locale per i quali essa è in grado di offrire ricchezze documentarie non comuni. Limitando necessariamente la presente indagine ai soli titoli ad argomento storico e non posseduti dalla Biblioteca di Ateneo, il primo dato che risulta nitidamente confermato è l'abbondanza di preziose opere e raccolte di fonti inerenti alla storia italiana. Tra esse spiccano, per la maggior ricorrenza, quelle dedicate al periodo napoleonico (dalla Repubblica cisalpina al Regno italiano), al successivo periodo risorgimentale (dal Regno Lombardo-Veneto all'Unità d'Italia) e - con molti opuscoli propagandistici - alla Grande Guerra e all'epoca fascista. Questo filone è arricchito dalla presenza di altri volumi di storia generale più incentrati sul capoluogo lombardo: la Milano comunale e poi ducale, la peste del 1630, la dominazione austriaca e le Cinque giornate, ma anche le prime indagini demografiche, i censimenti e gli estimi ottocenteschi, sono tutti momenti salienti della storia ambrosiana per lo studio dei quali la collezione offre una documentazione consistente e di notevole qualità. Come è noto, a questo già importante patrimonio si aggiunge un vasto complesso di pubblicazioni di storia locale, splendido e durevole frutto del profondo interesse del Conte Negri per il territorio lombardo, da lui studiato e indagato sotto una notevole molteplicità di aspetti. Infatti, a una grande quantità di guide e descrizioni generali di Milano e dell'intera Lombardia nei secoli XVIII-XX, si

affiancano numerosi titoli riguardanti la storia e il volto materiale della città: non solo guide stradali e raccolte di vedute, fotografie, piante topografiche e stampe, ma anche memorie di specifici rioni e quartieri, di sistemazioni urbanistiche eseguite o anche solo progettate, di particolari luoghi e monumenti (come ad esempio Piazza Duomo, il Castello Sforzesco, l'Ospedale maggiore, il Lazzaretto ormai scomparso). Questo secondo filone, più rivolto alla storia locale, risulta ulteriormente ampliato con una miriade di pubblicazioni in grado di riportare agli studiosi ampi squarci di "vita vissuta" della comunità cittadina e lombarda tra Otto e Novecento: volumetti dedicati a conferenze, discorsi ed eventi celebrativi, a enti e istituzioni culturali (tra cui spiccano la Biblioteca ambrosiana e il teatro La Scala), a usi e costumi popolari e a vario folklore. Per lo stesso periodo cronologico, non mancano neppure testimonianze della vita economica e produttiva milanese, grazie ad alcuni trattati, dizionari e manuali di agricoltura, bachicoltura e allevamento, unitamente a una serie di pubblicazioni relative a varie esposizioni e fiere internazionali tenutesi in città. Nella biblioteca non sono comunque trascurate numerose altre località lombarde, come dimostra la presenza di molte guide e descrizioni storiche attinenti alle aree del Lago Maggiore e del Lago di Como, nonché a Varese, Legnano, Busto Arsizio, Monza, Pavia, Vigevano, Lodi, Trezzo sull'Adda e la pianura bergamasca. Peraltro, a ulteriore testimonianza della lungimiranza e dell'abilità di collezionista del Conte, è stato anche ritrovato un nucleo di opere su varie località brianzole di Rinaldo Beretta, splendida figura di parroco-erudito scomparsa nel 1976, oggi considerato da molti il maggior storico della Brianza scrivente nel Novecento. Al di fuori dei confini regionali, risulta inoltre accordata una particolare attenzione al Canton Ticino e soprattutto - per evidenti motivi connessi alle origini familiari del Conte - ad alcune località del territorio novarese: oltre ai numerosi volumi che confermano il marcato interesse per la storia della città di Novara, infatti, nella biblioteca compare anche una discreta quantità di pubblicazioni riguardanti la

Valsesia, la Val d'Ossola, il Lago d'Orta e la sponda piemontese del Lago Maggiore. Ben riconoscibile all'interno della collezione è poi un terzo filone tematico, attinente alla storia religiosa lombarda: un interesse, questo del Conte, evidenziato in modo inequivocabile dalla ricorrenza di una grande quantità di titoli inerenti alle chiese più antiche e rappresentative di Milano (tra le quali risultano oggetto di una particolare preferenza, oltre al Duomo, quelle di S. Ambrogio e SS. Apostoli e Nazaro Maggiore), dalla presenza di opere sul Sacro Monte di Varallo e su alcuni santuari mariani della regione (come quelli di Saronno, Treviglio e Tirano), e soprattutto da un gruppo di pubblicazioni focalizzate sugli ex-voto esistenti in varie chiese lombarde (tra cui alcune di Monza, Como, Brescia, Seregno e Imbersago). Non solo: la biblioteca offre informazioni interessanti - e probabilmente rare - anche circa la vita religiosa della Milano dei secoli XIX-XX, rintracciabili in un consistente gruppo di volumetti relativi a ordini religiosi presenti nel territorio (tra cui spiccano i Cappuccini e i Barnabiti), a confraternite, a commemorazioni di sacerdoti e a vari altri eventi diocesani e parrocchiali. In questo senso, altrettanto interessante è la serie assai nutrita di pubblicazioni relative a enti assistenziali e benefici operanti in Lombardia, soprattutto tra la metà dell'Ottocento e la metà del Novecento, che documentano il contributo assai rilevante apportato alla società del tempo dalle molteplici opere di carità create dai cattolici lombardi. Il carattere schiettamente ambrosiano del collezionismo del Conte non manca peraltro di trasparire dalle grandi figure religiose cui nella biblioteca viene riservata particolare attenzione: tra le varie opere riguardanti la Chiesa, il culto e la liturgia locale, infatti, emergono gruppi rilevanti di pubblicazioni incentrate sui santi Ambrogio, Carlo, Gervaso e Protaso, e in subordine sui cardinali Federico Borromeo e Andrea Carlo Ferrari. Un quarto filone caratterizzante la biblioteca è infine composto da una serie di opere la cui acquisizione può essere intuitivamente riconducibile al rango stesso del Conte: abbondano infatti enciclopedie, dizionari, genealogie e repertori di araldica e di storia nobiliare, accompagnati da titoli legati alla

storia del diritto (con speciale attenzione al diritto feudale) e alla storia di alcuni ordini cavallereschi, nonché da numerosi libretti per nozze e da molte altre pubblicazioni relative a personalità e famiglie dell'aristocrazia lombarda dei secoli XVIII-XX: non solo i Visconti e gli Sforza, ma anche i Besozzi, i Sormani, i Parravicini, gli Imbonati e altri ancora. Coerentemente, non mancano volumi sulla casa di Savoia e d'Asburgo, come pure su collezioni di numismatica e di armi antiche. Va dunque riconosciuto al Conte Negri il grande merito di un collezionismo non solo attento ai grandi temi della storiografia più classica e della *histoire événementielle*, ma anche capace - con notevole modernità di pensiero - di grande considerazione per molti di quegli aspetti di vita materiale e quotidiana che, ormai da qualche decennio, costituiscono stabilmente gli ambiti privilegiati della più aggiornata ricerca storica. Ora, adeguatamente riordinato e accessibile attraverso uno dei più avanzati cataloghi *on-line*, questo prezioso patrimonio librario è a completa disposizione di una comunità potenzialmente illimitata di studiosi, con l'augurio che possa servire ad approfondire sempre meglio la conoscenza del nostro passato e ad aumentare sempre di più la consapevolezza delle nostre radici.



G. Bugatti, *Historia universale*, Venezia, G. Giolito, 1570 (Biblioteca Negri da Oleggio-MD-16)